Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 56

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Sabato 25 Febbraio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 65 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Le circoscrizioni di uffizi finanziari, o loro modificazioni, saranno fatte quindi innanzi per Nostro decreto.

È revocata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Num. 67 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 5 novembre 1863, numero 1534;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per l'assistenza alle pubbliche estrazioni del lotto, di che nell'articolo 22 del Regio decreto 5 novembre 1863, n. 1534, è fatta facoltà al sindaco, nel caso di impedimento dei consiglieri comunali, di farsi rappresentare dal Segretario capo o da un capo d'ufficio del municipio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Numero 72 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 63, 64, 65, 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Cori e Norma ond'essere costituiti sezione del collegio elettorale di Velletri, n. 506, separatamente, il primo da quella del collegio stesso, detta di Velletri, ed il secondo da quella detta di Sezze, alle quali furono fino ad ora uniti;

Considerando che per la distanza e difficoltà delle strade che intercedono fra detti due comuni e le sedi delle rispettive attuali loro sezioni riesce malagevole sempre e talora impossibile a quegli elettori di esercitare il loro diritto;

Noverandosi nei comuni stessi più di quaranta elettori inscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Cori e Norma costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di Velletri con sede nel capoluogo del comune di Cori.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore addì 23 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il Num. V (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il titolo III del Codice di commercio;

Veduta la legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Chieti dell'8 ottobre 1870;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, per l'istituzione nella città di Chieti di una Borsa di commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

REGOLAMENTO *della Borsa di commercio e del pubblico uffizio di deposito di mostre o campionario, e del saggio, pesa e misura de' prodotti industriali ed agricoli.*

Art. 1. Sono istituiti in Chieti, alla dipendenza della Camera di commercio ed arti:

Una Borsa di commercio, ed

Un uffizio di deposito delle mostre o campionario, e del saggio, pesa e misura de' prodotti industriali ed agricoli.

Art. 2. Vengono destinati:

Per la Borsa la sala attigua alla segreteria della detta Camera;

Per l'uffizio, quella stessa attualmente addetta alla vendita delle merci a pubblici incanti ed alla pesa e mercato de' bozzoli.

Art. 3. La Borsa di Chieti rimarrà aperta tutti i giorni non feriati nelle ore stabilite dalla Camera.

Non potranno entrare nel locale della Borsa le persone che ne sono escluse per le disposizioni del vigente Codice di commercio del Regno d'Italia, e quelle menzionate nell'articolo 2 del Regio decreto del 23 dicembre 1865, numero 2672.

Art. 4. Una Commissione composta dal delegato della Camera per la vendita volontaria di merci a pubblici incanti, di cui all'articolo 4 del suo regolamento, che ne sarà il presidente, e da tre membri scelti dalla Camera istessa nel proprio seno o fuori di essa, da rinnovarsi in ogni biennio, ma i cui membri possano essere rieletti, sarà incaricata di vigilare il regolare andamento della Borsa e dell'uffizio suindicati, e di farsi mediatrice, a richiesta delle parti, per un'amichevole composizione delle quistioni che insorgessero nelle contrattazioni conchiuse nella Borsa.

Art. 5. L'uffizio di deposito di mostre o campionario, e del saggio, pesa e misura de' prodotti industriali ed agricoli, starà per tenere in evidenza le mostre ed accogliere le offerte e richieste de' prodotti medesimi; ed altresì potrà essere adibito, nelle quistioni commerciali che potessero insorgere, per saggiarne e constatarne le loro qualità, specie e titolo commerciale, il loro vero e reale peso e misura.

Art. 6. L'uso degli utili servigi, che ha per iscopo di rendere al commercio la istituzione dell'uffizio in parola, non essendo obbligatorio, i certificati che venissero rilasciati e vistati dal presidente della Commissione, dal saggiatore o pesatore sui fatti e sulle circostanze che avverranno alla dipendenza di esso, potranno essere ammessi a far prova in giudizio.

Art. 7. La scelta di un saggiatore o pesatore o più, a seconda se ne riconoscerà il bisogno, sarà fatta dalla Camera, previo esame de' requisiti d'idoneità ed onestà, e sotto le condizioni che saranno determinate con apposito regolamento interno, che ne fisserà i diritti e doveri e le norme e disciplina pel regolare andamento del servizio.

Art. 8. Gli agenti di cambio, a norma dell'articolo 52 del vigente Codice di commercio, dovranno dichiarare giorno per giorno alla Borsa le negoziazioni seguite con la loro mediazione, qualunque ne sia stato il valore.

I sensali e gli altri pubblici mediatori non lo dovranno che nel tempo, modo ed oggetti espressi nell'articolo suindicato, salvo quant'altro è ivi disposto.

Art. 9. Simili dichiarazioni saranno comunicate e trascritte in apposito registro nell'uffizio succitato, siccome in altro speciale registro, che dovrà tenersi a vista de' commercianti e produttori, verranno descritte le mostre de' prodotti industriali ed agricoli che vi si depositeranno, e distese le denunzie delle offerte e richieste dei medesimi, con le indicazioni delle qualità, quantità, prezzo, luogo in cui si trovano, e se ne potrà fare, o se ne vorrà la consegna, ed ogni altra spiegazione che meglio chiarisca le condizioni sotto le quali si fanno le offerte e richieste, e conferisca a facilitare le contrattazioni per le compre-vendite.

Art. 10. Nella sala della Borsa saranno affissi i listini delle principali Borse del Regno e dell'estero, e de' prezzi correnti delle merci, delle mercuriali della città di Chieti e de' principali mercati, ed ogni altra pubblicazione e rassegna commerciale.

Nel corso delle ore in cui la Borsa starà aperta, i commercianti avranno l'uso dei giornali e libri appartenenti alla Camera, nonchè degli oggetti di scrittoio di cui potranno aver bisogno per stendere le loro contrattazioni.

Art. 11. A cura e spesa della Camera l'uffizio di deposito delle mostre o campionario, del saggio, pesa e misura sarà provveduto dell'occorrente per la tenuta e conservazione di dette mostre, degli utensili, istrumenti, pesi e misure di ogni specie, secondo il vigente sistema metrico, e di quant'altro faccia d'uopo perchè corrisponda al fine dello stabilimento di esso.

Art. 12. Sarà in facoltà della Camera di commercio proporre al Real Governo la riforma o le modificazioni ed aggiunte al presente regolamento, che saranno consigliate dalla esperienza e dalle esigenze per lo svolgimento delle operazioni commerciali.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

CASTAGNOLA.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nel Suo Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti in data 15 gennaio 1871:

Cavalieri:

Fileti Enrico, professore nell'Istituto di marina mercantile di Palermo;

Garassini ing. Edoardo, id. di Genova;

Siccardi avv. prof. Ferdinando, deputato al Parlamento nazionale;

Foderà Ottone, preside e professore nella Scuola mineralogica di Caltanissetta.

Su proposta del Ministro della Istruzione Pubblica con decreti in data 27 gennaio 1871:

Commendatore:

Donati Giov. Batt., professore d'astronomia e direttore dell'Osservatorio astronomico di Firenze.

Uffiziale:

Mussi cav. prof. Giovanni.

Cavaliere:

Ruggiero Michele di Napoli, architetto.

S. M. nella ricorrenza della festa di S. Maurizio su proposta del Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti, si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro con decreto in data 22 gennaio 1871:

Uffiziali:

Semmola cav. Guglielmo, direttore capo di divisione nel Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti;

De Lectis cav. Teseo, consigliere della Corte d'appello di Aquila.

Cavalieri:

Segre Angelo, consigliere della Corte d'appello di Genova;

Miani Fortunato, id. id. di Parma, sezione di Modena;

Mangot Giovanni, id. id., id;

Barberi Giuseppe, id. id, id.;

Nicolini Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Napoli;

Lay Cabras Salvatore, id. id., sezione di Potenza;

Giordano Emidio, id. id., id;

Gozzi Carlo, consigliere del tribunale d'appello di Venezia;

Ferrari Alessandro, id. id. id.;

Molon Carlo, id. id. id.;

Pellegrini Francesco, id. id. id.;

Pegnici Carlo, id. id. id;

Bordoni Cesare, id. della Corte d'appello di Ancona, sezione di Perugia;

Politi-Oristanio Michele, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro;

Marincola Giovanni, id id. id.;

Peracca Giacinto, id. id. di Ancona;

De Filippis cav. Augusto, capo sezione nel Ministero di Grazia e Giustizia, e de' Culti;

Mosca Antonio, presidente dell'Associazione degli avvocati in Milano;

Belloni Ludovico, avvocato in Milano;

Sabbia Giuseppe, id. in Varese;

Pallavicini Vincenzo, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Firenze;

Chiossi Massimo, id. id. id.;

Baldini Augusto, giudice id. id.;

Maracchi Giuseppe, id. id. id.;

Perotta Raimondo, procuratore del Re id. di Pesaro;

Cutraro Cesare, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Reggio di Calabria;

Satta-Musio Antonio, presidente id. di Cagliari:

Gherardi Pacifico, id. id. di Macerata;

Donzelli Emilio, id. id. di Ascoli Piceno;

Del Gaudio Giuseppe, id. id. di Ariano;

De Monte Giovanni, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Napoli;

Cangiano Giuseppe, id. id. id.;

Noaro Nicola, presidente id. di Oneglia;

Marchionni Emilio, id. id. di Massa Carrara;

Freccia Massimo, id. id. di Sarzana;

Tunesi Antonio, id. id di Lecco;

Provèra Pietro, id. id. di Pavia;

Resti-Ferrari Giuseppe, procuratore del Re id. di Lecco;

De Guidi Enrico, id. id. di Modena;

Perotti Francesco, id. id. di Reggio Emilia;

Previdi Giovanni Francesco, id. id. di Arezzo;

De Caro Giov. Battista, presidente del tribunale di commercio di Palermo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha nelle infraindicate udienze fatte le seguenti disposizioni:

In udienza del 31 gennaio 1871:

Marrò cav. Carlo, colonnello nell'arma d'artiglieria in disponibilità, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa;

Zacco cav. Pietro, luogotenente colonnello nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa;

Maselli cav. Giuseppe, maggiore nell'arma di artiglieria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;

La Monica Ferdinando, capitano nell'arma di artiglieria, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Stevenson Luigi, id., id. id.;

De Rada Michele, id, id. id.;

Cellario Giuseppe, luogotenente nell'arma di artiglieria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

Abate Guglielmo, id., id. id.;

Vaccani Edoardo, id., id. id.;

Incoronato Giovanni, id., id. id.;

Somazzi Emilio, id., id. id.

In udienza del 5 febbraio 1871:

Santagata Luigi, capitano nell'arma d'artiglieria in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio effettivo;

Aimasso Stefano, sottotenente nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Sulla proposta del Ministro della Marina S. M. ha fatta la seguente disposizione nel corpo del genio navale con decreto del 3 febbraio 1871:

Tomasuolo Filippo, sottoingegnere di 1ª cl. nel corpo del genio navale, promosso ingegnere di 2ª classe.

Con R. decreto 3 febbraio 1871 Quartini Leopoldo, reggente applicato di 1ª cl. al Ministero marina, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda per mesi sei con metà paga a decorrere dal 1° febbraio 1871.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 1° dicembre 1870:

Brunati-Trotti Ugo, giudice del tribunale civile e correzionale di Novara, nominato vicepresidente reggente la presidenza del tribunale di Urbino;

Monti Cesare, id. di Spoleto, tramutato a Perugia;

Cipriani Gian Francesco, presidente del tribunale di Rieti, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di famiglia per mesi otto;

Fiacchi Giulio, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Teramo, nominato vicepresidente del tribunale civile e criminale di Roma;

Boccafogli Luigi, giudice del tribunale civile e criminale di Roma, accolta la rinunzia presentata alla carica;

Salvatori Filippo, id. di Velletri, tramutato in Viterbo;

Nannini Luciano, giudice del tribunale civile e correzionale di Pesaro, nominato giudice del tribunale civile e criminale di Frosinone;

Silvagni Cesare, id. di Ferrara, id. di Roma;

Luciani Ettore, id. di Arezzo, id. di Roma;

Corradi Corrado, id. di Ancona, id. di Civitavecchia;

Salmi Cesare, id. di Spoleto, id. di Velletri;

Spaliazzi Serafino, id. di Ascoli, id. di Velletri.

Con RR. decreti dell'8 dicembre 1870:

Colli Tiburzio, giudice del tribunale civile e correzionale di Reggio d'Emilia, collocato a riposo a sua domanda col titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale civile e correzionale;

Mascia Filodemo, giudice di tribunale civile e correzionale in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio e destinato al tribunale di Bari;

Stranieri Gennaro, giudice del tribunale civile e correzionale di Chieti, tramutato in Lecce;

Cao Marcello, id. di Macerata, id. in Ascoli Piceno;

Hadrova Pietro, id. di Ascoli Piceno, id. in Ancona;

Berlendis Giovanni, id. di Ancona, id. in Camerino;

Lispi Francesco, id. di Camerino, id. in Macerata;

Petrocchi Pietro, id. di Perugia, id. in Camerino;

Ferrari da Grado Alessandro, id. di Camerino, id. in Pesaro;

Sassi Giustiniano, id. di Lucera, id. in Spoleto;

De Feo Giuseppe, id. di Potenza, id. in Chieti;

Cuttica Francesco, id. di Aosta, id. in Novara;

Grisolia Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lucera, id. in Bari;

Maffia Gioacchino, id. di Taranto, id. in Lucera;

Ricciulli Tommaso, id. di Monteleone, id. in Taranto;

Gromo Giuseppe, pretore del mandamento di Cumiana, nominato giudice del tribunale civile e correzionale d'Aosta;

Geronzi Carlo, id. di Fano, id. di Perugia.

Con RR. decreti del dì 11 dicembre 1870:

Panini Carlo, giudice del tribunale civile e correzionale di Pavullo, tramutato a Parma;

Pizzetti Ernesto, id. di Forlì, id. a Reggio Emilia;

Caporale Raffaele, giudice di tribunale in aspettativa per motivi di salute, confermato in tale aspettativa per altri mesi quattro;

De Monticelli Colombano, giudice del tribunale civile e correzionale di Acqui, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei;

Nicola Carlo Vittorio, id. di Gerace, tramutato in Acqui.

Con RR. decreti del 15 dicembre 1870:

Cannas Innocenzo, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Cagliari, incaricato di reggere la presidenza del tribunale di Oristano;

Gastaldi cav. Efisio, giudice del tribunale civile e correzionale di Cagliari, nominato vicepresidente di quello stesso tribunale;

Fois Piso Antonio, id. in Oristano, tramutato in Cagliari;

Soddu Pasquale, pretore a Cagliari sezione Castello, nominato giudice del tribunale di Oristano;

Pierazzoli Antonio, giudice processante presso il tribunale civile e criminale di Civitavecchia, confermato nelle attuali sue funzioni;

Balderi Giovanni, id. di Viterbo, id.;

Cavicchia Celio, id. di Velletri, id.;

Cortellini Luigi, id. di Civitavecchia, id. continuando a servire in Viterbo;

Cremonesi Gioacchino, procuratore fiscale presso il tribunale civile e criminale di Civitavecchia, confermato nelle attuali sue funzioni;

Marsiliani Alessandro, id. in Frosinone, id.;

Molaioni Cesare, difensore de' rei presso il tribunale civile e criminale di Viterbo, id.;

Gambini Filippo, id. di Velletri, id.;

Torti cav. Enrico, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, incaricato di reggere l'uffizio del procuratore fiscale presso il tribunale civile e criminale di Viterbo;

Pesce Francescantonio, id. di Lucera, id. di Frosinone;

Bonelli Errico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Ferrara, destinato alle funzioni di procuratore fiscale presso il tribunale civile e criminale di Viterbo;

Cionci Venanzio, pretore del mandamento di Capestrano, destinato alle funzioni di giudice processante presso il tribunale civile e criminale di Viterbo;

Pranzetti Augusto, id. di Fessombrone, id. di di Frosinone;

Vitaliani Antonio, id. di Gaeta, id. di Velletri;

Luccini cav. Gaetano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Ravenna, tramutato in Milano;

Magnanini Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, tramutato a Montepulciano;

Crosa Filiberto, id. di Firenze, id. in Rocca San Casciano;

Pantaleone cav. Luigi, giudice effettivo del tribunale di commercio di Torino, confermato per un altro triennio;

Vinoy Carlo, id, id.;

Duprè Luigi, id., id,;

Boch Michele, negoziante e già giudice nel tribunale di commercio di Torino, nuovamente nominato giudice effettivo del detto tribunale di commercio;

Mazzonis cav. Paolo, giudice supplente del tribunale di commercio di Torino, confermato per un altro triennio;

Ratti Giuseppe, id., id.;

Presbitero Alessandro, id., id.;

Anglesio cav. Vincenzo, id., id.;

Con RR. decreti 18 dicembre 1870:

Pomodoro Saverio, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Cosenza, incaricato di reggere la presidenza del tribunale di Palmi;

Avati Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Monteleone, tramutato in Cosenza;

Colao Beniamino, id. di Cosenza, id. in Monteleone;

Gallo Giuseppe, id. di Gerace, id. in Cosenza;

Marinelli Gherardo, id. di Cosenza, id. in Gerace;

Rossetti Giuseppe, id. di Lanciano, id. in Aquila;

Gregori Giacomo, id. di Borgotaro incaricato dell'istruzione dei processi penali, id. a Reggio Emilia;

Ottavi Luigi, pretore al mandamento Sud di Parma, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Borgotaro;

Gubitosi Francesco, id. al mandamento di Paola, id. di Cosenza;

Polimeni Saverio, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Messina in luogo di Preve Francesco di cui si accetta la rinunzia;

Marsiliani Filippo, già giudice del tribunale civile e criminale di Viterbo, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Spoleto;

Bernabei Francesco, id., id. di Ascoli Piceno;

Segala Pietro, aggiunto giudiziario applicato presso il Pubblico Ministero del tribunale civile e correzionale di Pavia, tramutato al tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio;

Pasini Alberico, id. di Monza, id di Lecco;

Mantovani Virgilio, giudice di tribunale collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato in tale aspettativa per altri mesi tre.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con R. decreto del 27 gennaio 1871:

Borgomaneri Luigi, pretore del mandamento di Vilminore, dichiarato dimissionario per non avere preso possesso della carica.

Con RR. decreti del 31 gennaio 1871:

Damiani Bernardino, già pretore del mandamento di Marradi collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato nella aspettativa medesima per un altro mese;

Giacchi Attilio, vicepretore del 2° mandamento di Firenze, nominato pretore del mandamento di Santo Stefano d'Aveto;

Varron Ludovico, pretore del mandamento di Borgo San Donnino, tramutato al mandamento di Parma Sud;

Taravacci Baldassarre, id. di Godano, id. di Borgo San Donnino;

Pedretti Angelo, id. di Corniglio (Parma), id. di Traversetolo;

Gozzano Giorgio, nominato vicepretore del mandamento di Agliè;

Bianchi Camillo, id. di Santo Stefano d'Aveto, dichiarato dimissionario per non avere in tempo utile assunte le sue funzioni.

Con RR. decreti del 5 febbraio 1871:

Tosti Vitale, pretore del mandamento di Acerra, tramutato al mandamento di Isernia;

Montuori Raffaele, id. di Isernia, id. di Acerra;

Orestano Luigi, id. di Petralia Soprana id. di Collesano;

Pagliarani Epifanio, id. di Collesano, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute e per mesi tre;

Amandola Luigi, nominato vicepretore del mandamento di Pieve del Cairo.

Con decreto del Guardasigilli in data di Firenze 4 febbraio 1871, Buono Giovanni Battista, uditore in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio ed applicato al tribunale di Trani.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE.

Prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico.

Nel mese di gennaio 1871.

N° dei lotti venduti 438.

Prezzo d'asta	L.	810,884 19
Prezzo d'aggiudicazione	»	1,206,007 34

In complesso dal 26 ottobre 1867 al 31 gennaio 1871.

N° dei lotti venduti 51268.

Prezzo d'asta	L.	239,723,892 43
Prezzo d'aggiudicazione	»	312,997,816 98

Firenze, li 24 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
SARACCO.

Il Direttore Capo della 6ª Divisione
COSTA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

In relazione all'avviso inserito nel n. 50, del 19 corrente, si fa noto che da nuove informazioni pervenute dall'estero risulta essere stata aumentata di altre lire 12 50 la tassa dei telegrammi di 10 e 20 parole diretti a Bombay (India), che importano così nel primo caso lire 81 50 e nel secondo lire 106 50.

Firenze, 23 febbraio 1871.

PARTE NON UFFICIALE

DELLA PESCA IN ITALIA

(*Continuazione* — Vedi il numero 55)

Attesero invece alla pesca illimitata, lasciando cioè le acque dei propri compartimenti, 307 coralline con 3167 pescatori di Torre del Greco, 42 con 364 pescatori di Santa Margherita Ligure, 9 con 85 uomini di Trapani e una con 7 uomini di Livorno; e in tutto quindi 359 barche con 3623 uomini, di cui 235 con 2342 uomini si volsero ad altre acque italiane, mentre 124 con 1281 uomini si recarono all'estero.

Le spiaggie italiane più battute dalle nostre coralline addette alla pesca illimitata furono quelle della Sardagna presso Alghero, Carloforte e la Maddalena dove concorsero 206 barche, 2130 uomini, mentre 10 altre con 67 uomini esercitarono la pesca lungo le coste napoletane del Jonio; 8 con 58 uomini lungo quelle del Mediterraneo, presso Salerno, Praiano e nel golfo di Napoli; 9 con 85 uomini nelle acque della Sicilia, presso Mazzarelli e Siracusa, e 2 con 9 uomini nelle acque toscane, presso Porto Santo Stefano.

Da un rapporto del municipio di Torre del Greco si apprende che nel corrente anno le acque di Sicilia furono frequentate da un numero di barche maggiore che negli anni precedenti, per la scoperta ivi fatta di alcuni banchi corallini assai promettenti.

Le acque estere dove le coralline italiane esercitarono la pesca, ancora nel 1869, sono quelle della Corsica, presso Bastia e Bonifacio, ove ne convennero 52 con 474 uomini. Presso le coste dell'Algeria di fronte a La Calle ne affluirono 71 con 800 uomini, mentre 1 con 7 uomini si recò presso le coste già pontificie dell'attuale provincia di Roma.

Le barche che esercitano la pesca nelle acque proprie la protraggono in generale per tutto l'anno; per le altre la campagna di pesca dura d'ordinario sei mesi, cioè dai primi giorni di aprile ai primi di ottobre.

La pesca si fa generalmente per conto d'armatori che arruolano ogni anno gli equipaggi per una paga determinata e per tutta la campagna; i soli corallari di Santa Margherita fanno la pesca *alla parte* o, in altri termini, a divisione di prodotto. Questo secondo sistema giova a rendere meno frequenti le diserzioni e più larghi i profitti, ma troppo sovente esso non si addice all'indole litigiosa e turbolenta degli uomini addetti a questa pesca.

La quantità di corallo greggio annualmente pescata dalle nostre barche (secondo la media degli ultimi anni) ascende a chilogrammi 56,000, ed il suo valore a lire 4,200,000.

Giova notare che siffatti computi ed altri analoghi che si troveranno più innanzi sono desunti da un diligente rapporto della Camera di commercio di Livorno, e trovano piena conferma nei ragguagli concordi che sono pervenuti da molte parti intorno alla quantità media di corallo pescato dalle varie specie di coralline in ragione del numero di uomini che hanno a bordo e a seconda che esercitano la pesca tutto l'anno o soltanto d'estate.

Ciò che si è detto è più che non occorra per dimostrare l'importanza non piccola che ha fra noi la pesca del corallo, e più grande ancora essa apparirà dalle notizie che più innanzi si aggiungeranno intorno ad una industria ancora più rilevante alla quale essa dà origine.

Ma la nostra pesca del corallo è minacciata da un grave pericolo. Ove si raffrontino fra loro le situazioni delle coralline ed il movimento delle loro partenze negli ultimi anni, quali risultano dai prospetti allegati sotto le lettere *I* ed *L*, è agevole scorgere che la nostra pesca del corallo, dal 1865 in poi, è venuta decadendo, e, sebbene siasi alquanto rilevata nel 1869, è però ancora lontana dall'essere ritornata alla sua primiera floridezza. I rapporti pervenuti, in occasione dell'inchiesta, dalle Camere di commercio di Livorno e di Napoli e dal municipio di Torre del Greco non solo confermano queste risultanze, ma dimostrano come le condizioni attuali della pesca nostra sieno assai incerte e la sua stessa esistenza gravemente minacciata, e come ciò debba essenzialmente attribuirsi alla crescente deficienza di uomini educati al mestiere faticosissimo del corallaro ed alle conseguenti difficoltà che s'incontrano nel formare gli equipaggi delle barche.

E i rapporti medesimi si accordano pure nell'additare le cagioni di questo stato di cose.

Già da parecchi anni il governo francese, mal comportando che i pescatori italiani traessero tanta ricchezza dai suoi mari d'Algeria, aveva fatto ogni sforzo perchè si formasse una classe di corallari fra gli indigeni algerini e i coloni francesi, concedendo loro ogni sorta di aiuti e d'incoraggiamenti, e stabilendo sulla pesca fatta in quei mari da navigli esteri una tassa annua di licenza di lire 800 per ciascuno di essi (ridotta poi per le barche italiane a lire 400 in forza del trattato di navigazione franco-italiano del 1862). Ma tutti questi sforzi andarono falliti, sia perchè i coloni francesi e gl'indigeni algerini non volessero acconciarsi alle durissime fatiche della pesca del corallo, sia perchè non sapessero apprenderne l'arte in guisa da poter lottare colla perizia dei corallari nostri che la esercitano da secoli.

Il governo francese si determinò allora a mutar via, si propose di togliere all'Italia i suoi stessi corallari, persuadendoli a stabilirsi in Algeria ed a prendervi la cittadinanza francese, e accordò loro a questo fine il beneficio inestimabile di esonerarli dal servizio militare, oltre ad una serie d'altre concessioni ed agevolezze assai considerevoli di cui si ommette per brevità l'enumerazione. Gli effetti provarono che il governo francese aveva colto nel segno. Numerosi corallari di Torre del Greco, di Livorno e d'altre parti d'Italia, allettati specialmente dall'esenzione dalla leva alla quale sono invece soggetti in patria, emigrarono a poco a poco, e alcuni di essi si stabilirono, insieme colle loro famiglie, in parecchi porti dell'Algeria e principalmente in quello di La Calle, la cui popolazione è ora per quattro quinti composta di italiani addetti alla pesca del corallo. Vi hanno ormai in quei porti oltre cento coralline che pescano tutto l'anno e alzano bensì la bandiera francese, ma non hanno a bordo nè un Francese, nè un Algerino e portano equipaggi intieramente composti d'Italiani.

È questa la cagione che rende ogni anno più malagevole il trovare i corallari necessari per equipaggiare le nostre barche, ed ha già in tal guisa pressochè annientati gli armamenti di Livorno che erano in altri tempi assai ragguardevoli, e se non si trova modo di riparare a questa condizione di cose, è assai da temere che il primato di questa pesca, e con essa una non tenue sorgente di ricchezza, termini veramente collo sfuggire al nostro paese.

Si avverta che questi ragguagli e queste previsioni trovano piena conferma nei molteplici rapporti pervenuti al Governo negli ultimi anni, ed anche nella recente occasione dell'inchiesta, dagli egregi uffiziali consolari, che rappresentano o tutelano gl'interessi nostri in Algeria e a La Calle.

Il corallo annualmente pescato dai sovraccennati 100 battelli coperti da bandiera francese si calcola in media a chilogrammi 10,000, e il suo valore a lire 750,000.

I soli che esercitano la pesca del corallo, all'infuori degl'italiani residenti in Italia, o stabiliti in Algeria, sono gli Spagnuoli. Essi vi adoperano 60 barche, di cui 40 nelle stesse acque della Spagna, presso le sue spiaggie orientali, presso le isole Baleari e 20 presso le isole del Capo Verde; nel 1868 ne condussero 4 nei nostri mari, dove toccarono porto Santo Stefano. La loro pesca annua si fa ascendere a chilogrammi 12,000 di corallo di qualità in generale più scadente di quello pescato nei mari d'Italia e d'Algeria, ed è valutata a lire 800,000.

In tutto quindi la quantità di corallo annualmente pescata dalle 60 barche spagnuole e dalle 100 portanti bandiera francese può ritenersi di chilog. 22,000, ed il suo valore a lire 1,550,000, e a ciò si riduce la pesca del corallo fatto da barche non italiane, dacchè non potrebbe certamente entrare nel computo il corallo nero poco pregiato che si estrae dagli Arabi nel Mar Rosso e che costituisce per ogni rispetto una produzione di carattere diverso.

Anche il corallo pescato da navigli esteri, salvo qualche frazione affatto trascurabile, è recato in Italia in istato greggio, dove, insieme a quello pescato dalle barche italiane, fornisce la materia prima ad un'industria rilevante della quale pure è nostro il primato, e quasi, potrebbe dirsi, il monopolio.

Ed anche intorno a questa industria, che è così strettamente connessa alla pesca, e intorno al commercio cui essa dà origine, i rapporti sovraenunciati, a cui vuolsene aggiungere un altro della Camera di commercio di Genova, forniscono notizie e dati numerici certo assai prossimi al vero, che gioverà sommariamente riportare.

Dei chilogrammi 78,000 di corallo greggio complessivamente pescato da italiani e da esteri pel valore di lire 5,750,000, una piccola parte che si calcola a circa chilogrammi 5000 di colori più ricercati e di specie più eletta viene rivenduta, dopo essere stata foggiata in varie forme, ad orefici italiani e stranieri che l'adoprano come parte accessoria dei lavori di gioielleria. Tutto il rimanente, cioè chilog. 73,000 circa di qualità *mercantile* serve alla fabbricazione di quegli oggetti in cui il corallo forma la materia esclusiva, o almeno la principale.

Alla lavorazione del corallo attendono stabilmente in Italia oltre 6000 operai, uomini e donne, ripartiti in più di 60 fabbriche. Torre del Greco che primeggia, come nella pesca, anche nella lavorazione, vi consacra 40 opifizi con 3200 operai, fra i quali si noverano 2800 donne. Vi hanno inoltre, nelle vicinanze di Genova, 10 o 12,000 contadini, uomini donne e ragazzi, che lavorano occasionalmente il corallo nelle stagioni e nelle ore in cui fanno sosta le fatiche dei campi. Così questa industria offre il doppio vantaggio di trar partito del lavoro femminile e di alternarsi opportunamente colle occupazioni dell'agricoltura.

Il valore del corallo annualmente lavorato si fa ascendere a lire 9,500,000. Una parte di esso, valutata a lire 2,000,000, è quella che, come già si disse, si adopera pei lavori di gioielleria. Dell'altra parte una piccola porzione, stimata lire 800,000, si smercia in Italia, e il rimanente, per circa lire 6,700,000, si spedisce all'estero, e principalmente nella Polonia russa ed alle piazze di Bombay, Madras e Calcutta, d'onde si dirama a tutta l'Indo-Cina, dove se ne fa larghissimo consumo.

Le statistiche del movimento commerciale, desunte, come si disse, dai registri delle dogane, darebbero, sia per l'importazione che per l'esportazione del corallo, cifre più tenui. Ma mi sono attenuto di preferenza alle notizie fornite dall'inchiesta, perchè, come ognuno sa, le notazioni doganali sono generalmente assai inferiori al vero riguardo alle merci che hanno in pari tempo molto valore e piccolo volume, come è appunto il corallo.

Vuolsi notare che fra gli italiani stabiliti a La Calle v'hanno pure alcuni lavoratori del corallo, e non è dubbio che, ove la pesca fatta in quei mari da corallari ivi residenti avesse a crescere ancora d'importanza, vedremmo emigrare a poco a poco in Algeria anche una parte della lavorazione.

Da ciò che si è detto fin qui, intorno alle condizioni della nostra pesca in generale, risulta come essa abbia veramente una importanza ragguardevole, sia per le numerose classi di popolazione che ne traggono la loro sussistenza, sia pel largo concorso che arreca alla pubblica alimentazione, sia per le rilevanti industrie accessorie a cui dà vita, e, infine, come elemento di attività commerciale e di forza marittima.

Eppure, anche tenendo conto del primato che ci appartiene tuttora nella produzione corallina, l'industria della pesca è ancora lontana dall'aver raggiunto presso noi quel grado di svolgimento e di attività a cui è pervenuta in altri paesi.

Nella Scozia v'hanno infatti 14,000 barche e bastimenti addetti alla pesca di mare, cui attendono 45,000 persone, mentre altrettante costruiscono le barche e gli attrezzi da pesca ed acconciano il pesce; e l'Irlanda ha intorno a 10,000 barche e 40,000 pescatori. La sola pesca scozzese produce ogni anno circa 100,000 barili d'aringhe. Sui proventi complessivi della pesca marittima inglese non s'hanno notizie sicure, ma essi non si numerano certamente a sole diecine di milioni. La pesca d'acqua dolce dà in Inghilterra una produzione annua di poco inferiore a 18 milioni di lire, di cui 10 sono dovuti alla sola pesca del salmone fatta in Iscozia.

La Francia ha oltre a 80,000 pescatori di mare con più di 27,000 barche, e il prodotto annuale della sua pesca marittima supera 40 milioni di lire. Anche la pesca d'acqua dolce ha in Francia non piccola importanza.

Nel territorio della lega doganale tedesca la produzione della pesca di mare si valuta a 25 milioni, e quella della pesca d'acqua dolce a 50 milioni.

Nella Svezia e Norvegia la pesca è una delle industrie principali; anche quella d'acqua dolce vi ha acquistato recentemente una grande importanza; il solo valore del pesce esportato ascende a 50 milioni di lire, senza computare 5,000,000 di litri d'olio di fegato di merluzzo e una quantità rilevante di ova di merluzzo.

L'Olanda non vanta più come un tempo il primato della pesca marittima, ma è ancora il paese classico della pesca e della preparazione dell'aringa, e la sua pesca d'acqua dolce ha pure grandissima rilevanza. Essa vende ogni anno 180,000 salmoni, e una pescheria di salmoni fu ivi recentemente affittata per 200,000 fiorini.

In Russia il prodotto complessivo della pesca marittima e fluviale si fa ascendere a 20 milioni di rubli, e sono singolarmente ricche le pesche del Caspio.

Ha pure importanza non piccola la pesca sia di mare, sia d'acqua dolce in Danimarca, nel Belgio ed in Spagna, e quella d'acqua dolce nella Svizzera, ed anche nell'America del Nord entrambe le pesche hanno grandissimo svolgimento.

Molti fra questi paesi partecipano alle grandi pesche della balena e del merluzzo. Quella della balena nei mari del Sud è fatta pressochè esclusivamente dagli Americani, e ad essi spetta il primo posto in quella dei mari del Nord; ma vi concorrono attivamente anche gl'Inglesi e in piccola parte i Tedeschi. *(Continua)*.

NOTIZIE VARIE

L'Istituto internazionale italiano stabilito in Torino ha ora, secondo riferisce il *Conte Cavour*, 28 allievi, dei quali 11 appartengono all'Egitto, 2 alla Svizzera, 5 all'America del Sud, 1 all'India inglese, 9 all'Italia.

Il minore d'età conta nove anni, il maggiore diciannove.

Gli alunni egiziani, al loro ingresso nell'Istituto, non conoscevano che l'arabo e non sapevano farsi intendere nelle lingue d'Europa.

I professori insegnanti sono dodici, compreso il maestro di ginnastica.

Le materie d'insegnamento sono le seguenti:

Storia e geografia; filosofia; lingua araba, inglese, italiana, francese, tedesca; fisica; letteratura italiana; matematiche; computisteria commerciale; calligrafia.

Per quegli allievi che si dedicano agli studi classici, v'ha pure un corso preparatorio per la R. Università, ove già fin d'ora sono iscritti due studenti di legge.

— Il terremoto, scrive la *Romagna* di Forlì, questo terribile flagello, non cessa ancora di molestarci e di tenerci agitatissimi. Sono già 10 o 15 giorni che può dirsi continuamente traballa il terreno sotto i nostri piedi, con rombio così profondo e sensibile che ti fa proprio rabbrividire. Ma ciò che non si è osservato, forse abbastanza, dagli uomini della scienza è l'altro fenomeno che d'ordinario precede e sussegue specialmente le forti scosse, cioè uno straordinario ed intenso lampeggiare.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi:

Diamo notizia di un'altra novità, che, sebbene d'un ordine minore, ha la sua importanza storica e patria. Si tratta d'una collezione di tutti i dogi di Venezia in altrettanti medaglioni di marmo di Carrara colla leggenda storica per cadauno d'essi, la quale quanto prima si potrà ammirare nel Palazzo Ducale.

Questa collezione esisteva nel palazzo Pisani in Strà; mancava solo il ritratto dell'ultimo doge, il Manin, dal che si può arguire che già doveva esistere prima del 1780. Come tutti sanno, quel palazzo è ora erariale; e lo Stato cerca venderlo, se pur troverà un compratore. Presa questa determinazione, si pensò di levare quella collezione come oggetto d'arte, e da prima si pensò destinarla al palazzo Reale, ma il custode del palazzo ducale si rivolse al prefetto reclamando quella collezione per questo palazzo, come residenza più indicata. Il nostro prefetto trovò la cosa così naturale che non crediamo abbia durato fatica a persuaderne il Ministero essere quella la vera naturale sede della collezione; infatti tosto ne ottenne il consenso. Il prefetto convocò la Commissione per la conservazione dei monumenti e la rese arbitra di scegliere il luogo più opportuno per collocarla. Venne deciso che si ponesse nella loggia esterna, e siccome i medaglioni sono di piccola dimensione, si decise di farli porre in una bella cornice, per ora in stucco, ma fatta in modo che si potesse inscrivere nella stessa l'epoca di ogni doge, ed i principali avvenimenti ch'ebbero luogo in quello spazio di tempo. Siccome poi l'inscrizione all'ingiro de' medaglioni è in latino, si dovette accettare questa lingua anche pel testo.

Il cav. Cadorin fece il disegno della cornice, che ci parve opportunissimo, ed il prefetto incaricò i tre valenti latinisti, il bibliotecario ed il vice bibliotecario della Marciana, cav. Valentinelli e cav. Veludo, nonchè il noto epigrafista canonico Piegadi, a fare le inscrizioni latine. Non dubitiamo punto che esse siano riescite come da loro potevasi attendere, ma di esse parleremo un'altra volta, quando il lavoro sarà compiuto ed esposto al giudizio del pubblico.

Il compimento sta nella traduzione italiana che si porrà sotto la latina. La prima impressione che ci fece quella nuova decorazione della gran loggia del palazzo ducale fu buona, sia dal lato estetico, come dall'opportunità che offre di una passeggiata storica interessantissima, ed applaudimmo di cuore alla disposizione fatta dalla Commissione per la conservazione de' monumenti. Vedremo a suo tempo come la giudicheranno i nostri concittadini.

— Il signor Agostino Bonamancia, non ha guari donava al Museo dell'Università di Perugia i seguenti interessanti oggetti:

1. Un ritratto, in pietra, di profilo a sinistra, supposto di Desiderio re dei Longobardi, che credesi trovato nelle mura di Perugia. Quest'oggetto è molto interessante per il tipo del volto, l'acconciatura della testa, e la relazione di quella figura con la storia di Perugia stessa, posto che si affermasse la verità del luogo di ritrovamento.

2. Una croce cesellata di metallo inargentato, della fine del 500.

3. Un vaso etrusco con dipinti a fondo chiaro e figure nere, rappresentanti una corsa dei cervi, proveniente da scavi nelle vicinanze di Orvieto.

4. Tre gessi, i cui sei rilievi rappresentano fatti tolti dalla Storia Sacra e da originali forse del secolo XVII.

La semplice designazione dei pregevoli doni, aggiunge il *Corriere dell'Umbria*, dimostra l'animo benfatto del generoso donatore, il quale ricordi, che tratti cotanto gentili non così facilmente ponno dimenticarsi; e che il municipio, l'Ateneo e Perugia, ch'egli considera come seconda sua patria, serberanno sempre di lui la più affettuosa memoria!

— Il *Corriere del Lario* annunzia la morte di Filippo Taglioni, avvenuta in Como il giorno 11 corrente. Il celebre coreografo era nato a Milano il 30 novembre del 1777.

— Il fascicolo di gennaio 1871 del *Bollettino Consolare* contiene le seguenti materie:

Sulla colonia italiana in Epiro; rapporto del R. console cav. De Gubernatis.

Sulla coltivazione del tabacco in Algeria; rapporto del R. viceconsole G. Solanelli.

Sulla pesca lungo la costa della Norvegia; cenni del conte Litta R. incaricato d'affari a Stoccolma.

Sulla colonia italiana di Fiume; rapporto del R. console marchese di Sommariva.

Nomine e disposizioni consolari.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 21:

Rapporti officiali recano che la peste bovina da Pontarlier è già penetrata nei distretti dei confini dei Cantoni di Vaud e di Neuchâtel. L'*Indépendant* annuncia che il Consiglio di Stato vodese ha prese le più severe misure. I posti di gendarmeria ai confini furono rafforzati ed altri ne furono stabiliti. La malattia si era manifestata in Ste-Croix, d'onde fu tosto vietata ogni comunicazione personale e di bestiame coi Fourgs, e dove erasi ordinato di tosto uccidere ogni bestia sospetta. Queste misure però non furono sufficienti a preservare questo Cantone dalla epizoozia.

Casi di peste bovina sono stati constatati anche alle Verrières (Cantone di Neuchâtel). La peste vi è penetrata col bestiame che seguiva l'armata francese dell'Est.

Il consigliere federale signor Dubs, capo del dipartimento dell'interno, si è tosto recato sui luoghi per esaminare quali misure debbano esser prese per localizzare il flagello. Il governo di Berna ha mandato alle Verrières il signor Pütz, direttore della scuola di Veterinaria, che ha studiato davvicino la peste bovina in Olanda ed in Germania.

DIARIO

Tutta la stampa francese esprime la profonda ansietà nella quale essa vive per la incertezza delle condizioni della pace. Non c'è giornale che non registri in proposito una qualche voce, ma evidentemente nessuno possede notizie esatte, tanto queste voci sono dissimili ed in parte anche contradditorie.

Il *Journal Officiel* reca taluni comunicati relativi alla capitolazione di Belfort. Nella conchiusione dell'armistizio del 28 gennaio la Prussia chiese formalmente la resa di Belfort come condizione per una sospensione d'armi generale. Se non che, avendo il governo francese ricevute allora allora le prime notizie favorevoli intorno all'esercito sotto gli ordini di Bourbaki, non si credette di poter subire una tale esigenza, e l'armistizio fu riservato per quel che concerneva le operazioni militari nell'Est. Sopravvenne la catastrofe del generale Bourbaki e delle truppe da lui dipendenti. La posizione di Belfort si rendeva ciascun giorno più difficile, la resistenza non poteva più prolungarsi che di pochi giorni. Le munizioni ed i viveri andavano scarseggiando, le fortificazioni erano molto avariate, un attacco dei Tedeschi avrebbe avuto immanchevolmente un successo favorevole a loro. In tale situazione il comandante della piazza, capitano di stato maggiore Châtel, chiese se egli dovesse resistere fino all'estremo o cercare invece che gli venissero accordate condizioni onorevoli per la resa.

« Convinto che una più lunga resistenza non poteva che dar luogo ad un'inutile effusione di sangue e che nessuno poteva essere miglior giudice della crudele necessità di trattare, imposta dalla forza degli avvenimenti dello stesso ufficiale che chiedeva l'autorizzazione di trattare, il governo francese ha chiesto alla Prussia che la guarnigione di Belfort potesse abbandonare, cogli onori di guerra, la piazza che essa aveva così strenuamente difesa. Queste condizioni furono accettate. Le truppe furono abilitate ad uscire con armi e bagagli, portandosi dietro le carte e gli archivi. Nel medesimo tempo i capi di stato maggiore prussiano e francese hanno tracciata la linea che deve separare gli eserciti belligeranti durante l'armistizio e che quindi si estende senza eccezione a tutte le parti del territorio. »

La *Gazzetta di Voss* dice che le truppe supplementari degli eserciti tedeschi continuano a giungere in Francia come se la guerra dovesse riprendersi. In Francia al contrario tutto fa apparire che ogni idea di ripresa di guerra è pressochè interamente abbandonata. La leva in massa fu quasi dappertutto sospesa. La forza totale delle truppe tedesche sotto le armi in Francia ed in Germania viene calcolata ascendere a 1009 battaglioni e 584 squadroni i quali, compresa l'artiglieria, rappresentano la cifra di 1,200,000 uomini. Mai più in nessun epoca, dice la *Indépendance Belge*, alcuna potenza mise in assetto di guerra forze così ingenti.

Alla Camera inglese dei comuni, nella seduta del 21 febbraio, i signori W. Johnston e Miller chiesero la presentazione di una corrispondenza seguita tra il signor Gladstone e i signori Dease e Kinnaird relativamente al papa, della quale corrispondenza parlarono a suo tempo i giornali. Chiesero pure che si presentasse copia dei dispacci spediti ai governi esteri, ai governatori di Malta e Gibilterra, non meno che i dispacci inviati dallo agente diplomatico inglese residente a Roma, e relativi allo stesso oggetto.

Il signor Gladstone promise di comunicare i dispacci inviati ai governatori di Malta e Gibilterra, dai quali risulterà chiaramente quali siano le mire del governo. Riguardo alle lettere relative a Roma, verrà fra due o tre giorni stampata quella parte del libro azzurro che contiene la corrispondenza romana.

Il signor Johnston insistette sulla sua proposta, ma questa fu respinta dalla Camera con 153 voti contro 90.

Anche nella Camera dei lords sorse lord Oranmore a chiedere spiegazioni riguardo alla lettera del signor Gladstone al signor Dease, relativa al papa. L'oratore si mostrò contrario ad ogni ingerenza negli affari concernenti il pontefice, e domandò che cosa farebbe il governo qualora il papa si fosse imbarcato a bordo di un bastimento inglese; lo avrebbe esso fatto trasportare a Malta ovvero in Irlanda?

Lord Granville rispose che la lettera del signor Gladstone al signor Dease non era un documento parlamentare, ma era uno scritto di carattere totalmente privato, e che, del resto, sono state chieste spiegazioni intorno a ciò nell'altra Camera al primo ministro. Soggiunse che il signor Otway, il quale aveva rassegnate le sue dimissioni per una qualche divergenza sulla politica estera, non aveva scritto alcun dispaccio. Lord Granville dichiarò inoltre che nessun rapporto intervenne tra le elezioni irlandesi e la questione papale.

Al *Wolff's Bureau* di Berlino annunziano da Bruxelles, sotto la data del 22 febbraio,

che la notizia, data da parecchi giornali, su certi accomodamenti col Lussemburgo, per cui questo granducato avrebbe a pagare due milioni di lire e dovrebbe inoltre essere occupato da un presidio tedesco, è totalmente priva di fondamento.

Alla Camera austriaca dei Signori, nella seduta del 23 febbraio, il conte Hohenwart presidente dei ministri, comunicò la nomina del signor Schmerling alla presidenza di essa Camera.

Il signor Schmerling, assumendo il seggio presidenziale, promise una perfetta imparzialità nel dirigere le discussioni, ricordò gli avvenimenti di maggiore importanza e disse sperare che ben presto ritornerà la pace. Accennò quindi ai lavori della Delegazione e disse: « il popolo sosterrà di buon grado sagrifizii gravi, ben sapendo che solo quando si può propugnare la propria indipendenza, questa si può mantenere. In alcune parti dell'impero prevalgono ancora silenzio e rancore, là dove durano fatica a comprendere che soltanto sotto l'egida dell'impero può fiorire l'autonomia di ciascun paese. Coi nostri voti seconderemo il difficile compito del nuovo governo, quello di attenersi fermamente alla Costituzione e di opporsi ad ogni tentativo di separazione. »

Quindi il signor Schmerling disse avere la Camera dei signori riconosciuto che la costituzione si può modificare, ma solo all'oggetto di svolgere e perfezionare le istituzioni liberali, e per tutelare gl'interessi dell'impero. Soggiunse che la Camera rimarrà fedele a queste idee; e conchiuse con dire che anche il governo accoglierà nel suo programma questi principii.

Dopo il discorso del presidente, il conte Hohenwart pregò la Camera a volerlo appoggiare, e dichiarò che il Ministero vuole rimanere fermo sul terreno della costituzione, e che il suo principale intento è quello di ripristinare la pace interna. Disse pure che il governo, mentre mirerà a soddisfare i varii paesi della monarchia, non tralascierà di promuovere i diritti e gl'interessi di tutto l'impero.

Il conte Bismarck ha diretto la seguente lettera al maresciallo Mac-Mahon in replica alla protesta di quest'ultimo contro una circolare del cancelliere federale, che accusava le truppe francesi di aver fatto uso di palle esplodenti:

Versailles, 11 febbraio 1871.

Signor Maresciallo,

I giornali di Bordeaux pubblicano una lettera da voi sottoscritta e indirizzata al ministro degli affari esteri, relativamente alla mia circolare del 9 gennaio. Supponendo autentica quella lettera, mi credo in debito di non lasciarla priva di una risposta.

Mi fo anzi ogni cosa lecito di riprodurre testualmente il brano della circolare sovraccennata: — « Nella battaglia di Wörth si osservò che alcune palle di fucile entravano nel terreno e che poscia con un rumore assai chiaro di esplosione slanciavano nell'aria intorno a loro la terra. Subito dopo questa osservazione, il colonnello von Beckedorff rimase gravemente ferito da una palla esplodente. Nel combattimento di Tours (20 dicembre) il luogotenente von Vertzen, del 2° reggimento di ulani della Pomerania, fu pure ferito da un proiettile di questo genere. »

Vi unisco qui tradotta la relazione del signor von Beckedorff. Ai fatti, che questo testimonio narra con termini assoluti, esatti e quali furono da lui veduti e provati, voi opponete il proprio convincimento, il quale v'induce a dichiarare che le truppe impegnate nella battaglia di Wörth non fossero munite di palle esplodenti.

Ma la vostra affermazione, di cui riconosco la lealtà, non toglie che alcuni soldati possano essersi serviti di palle esplodenti a vostra insaputa.

Ecco un incidente analogo, ricavato da una pubblicazione ufficiale del governo francese, il quale incidente dimostra quanto sia poco fondata la vostra smentita.

Il conte di Chaudordy, rispondendo col mezzo di una sua circolare del 23 febbraio alla mia del 9 stesso mese, dice (secondo la traduzione inglese che ho sotto gli occhi): « Giammai un soldato francese ha potuto usare palle esplodenti; se alcuna ne fu raccolta sul campo di battaglia, dovette provenire dalle file del nemico. »

Ciò non di meno, tre giorni prima della data della circolare del signor Chaudordy, il *maire* di Parigi aveva, il 22 gennaio, diretto ai *maires* dei venti circondari della città una comunicazione in cui si diceva che, dopo la scaramuccia impegnatasi tra il 101° reggimento e la guardia mobile presso l'*Hôtel de Ville*, si erano trovate molte palle esplodenti tra i proiettili.

Gradite, signor maresciallo, l'assicurazione della mia alta considerazione.

(*Firmato*): BISMARCK.

Ecco in quali termini l'*Havas* riassume in un suo dispaccio, il manifesto pubblicato dal governo spagnuolo per le elezioni ed al quale abbiamo già accennato nel Diario:

Il giorno delle elezioni è stabilito; le bandiere di tutti i partiti sono inalzate. Il governo si crede obbligato d'intervenire indicando chiaramente il suo pensiero, richiamando l'attenzione del popolo sulla gravità degli anvenimenti che succedono, avvertendo quelli che parteciparono alla rivoluzione di settembre che è venuto il momento di togliere ogni speranza ai progetti insensati, di calmare lo spirito di ribellione, e di mettere da banda le offese personali, i puerili dispetti, i vergognosi pentimenti, che indeboliscono il presente ed espongono l'avvenire della nazione a nuove e sanguinose vicissitudini.

Qualunque sia il giudizio dato sulla rivoluzione dai suoi più accaniti nemici, è indubitato che la precedente dinastia era estinta in tutti i cuori prima che il programma di Cadice fosse attuato.

Non si può nemmanco dubitare che il popolo spagnuolo non volesse la Monarchia.

Il governo e i rappresentanti riuniti in assemblea acclamarono in conseguenza la monarchia, riconobbero i diritti de'cittadini, ed elessero finalmente un sovrano.

Tutte le nazioni del mondo riconobbero la legittimità di questi atti. Attenersi alla legalità di ciò che esiste non è opporsi all'opera di alcuni individui, è tentare di rendere sterile il supremo sforzo della nazione intera. Non vi ha mano abbastanza vigorosa per strappare dalla nostra storia la pagina di settembre, nè coalizione che possa riuscire ad arrestare le conseguenze che naturalmente derivano dalla rivoluzione. Ma dappoichè non v'ha sforzo audace o anche impossibile che il dispetto o la passione non tenti, i ministri, convocati subito alla notizia di una vendetta infame, accorsero frettolosi a difendere l'opera loro comune. Dimentichi di tutte le passate loro dissidenze, mettendo da banda ogni interesse secondario, per pensare solo alla patria, si presentano davanti al paese uniti, e per così dire fusi insieme nel crogiuolo del patriottismo con una volontà irremovibile di far trionfare gli alti interessi affidati al loro patriottismo.

Il manifesto, facendo quindi appello all'unione e alla devozione degli amici del governo, parla del desiderio che ha la Spagna di vivere in pace con tutte nazioni; dichiara che ha molta bramosia di ristabilire una buona intelligenza col Papa, e senza rinunziare alle riforme che posero fine alla situazione eccezionale che la Spagna occupava nel mondo, farà il possibile per giungere ad un accordo tanto desiderabile. Egli non dispera di riuscire perchè da un lato la chiesa non può temere che gli alti interessi che essa rappresenta sieno compromessi per effetto della libertà, tanto più che il governo non può voler provocare ostilità contro il sacerdozio. Malgrado le inquietudini che regnano in questo momento, il governo non dimenticherà nè l'istruzione pubblica nè il benessere del popolo.

Le riforme già annunziate produrranno buoni risultati, se l'attenzione del paese, oggi concentrata sulla politica, si ripartirà tranquillamente su tutti gli altri punti. Il governo, che diè prova d'energia nell'attaccare il male nella sua radice, con equità soccorrerà le classi più bisognose, e promette, senza riserva, che i rimedii che adotterà, quando il giorno sarà giunto, saranno proporzionati ai bisogni presenti, e prepareranno in in un tempo prossimo il movimento regolare delle finanze, la cui situazione sì difficile è ben lungi dall'essere disperata, come si compiacciono di supporre coloro i quali cercano grandi calamità per alimentare le loro esperienze.

Perchè gli scandali e i delitti possano essere puniti in modo esemplare, il governo stimolerà lo zelo della magistratura, dando egli stesso l'esempio, consolidando l'ordine con mano vigorosa, ristabilendo la tranquillità morale e materiale della società spagnuola. Egli spera che l'opinione pubblica lo seconderà nel suo tentativo patriottico, e conta sull'appoggio deciso dell'esercito e della marina, identificati con le attuali istituzioni, e che non riconoscono per capo che quello al quale la costituzione ha affidato il comando supremo.

Il manifesto fa appello ai repubblicani e ai carlisti, e li impegna ad usare dei mezzi legali per fare modificare le leggi senza porsi in contraddizione con i loro principii. Il governo li invita a rinunziare a mezzi così disperati come sono quelli di una coalizione, aggiungendo che se animi abituati a vivere nell'alternativa d'esercitare o di soffrire l'arbitrio han deciso di mettere la passione al di sopra del patriottismo, la collera al di sopra della prudenza, e di abbandonarsi al dispetto, invece di ascoltare la voce della dolcezza, e pretendono con una mostruosa coalizione condurre al caos per rendersi padroni della situazione, il governo risponde a questa sfida insensata, annunziando solennemente al paese che saprà in ogni caso mantenersi all'altezza dei suoi doveri, e che è fermamente risoluto a non lasciarsi rovesciare dall'anarchia.

Il manifesto porta la firma di tutti i ministri.

La nuova convenzione stipulata dalle potenze compartecipanti all'impresa del Gottardo per prorogare il termine utile delle dichiarazioni di adesione è concepita così:

Le circostanze in cui l'Europa ora si trova avendo impedito che una parte degli interessati alla costruzione della strada ferrata del San Gottardo e firmati al protocollo finale della Conferenza, che ha determinate le condizioni della grande via internazionale, abbiano potuto mettersi in istato di aderire alla convenzione conchiusa a Berna il 15 ottobre 1869, giusta il protocollo stesso fra la Svizzera e l'Italia per regolare il rispettivo loro concorso all'esecuzione di questa impresa, nel termine fissato all'articolo 21 di questo atto, è protratto coll'articolo 2 della convenzione firmata a Berlino ed a Varzin il 20 giugno 1870 fra la Svizzera e la Confederazione della Germania del Nord e l'Italia, colla quale la precitata Confederazione dava la sua adesione alla detta convenzione di Berna, il Consiglio federale svizzero, S. M. il re di Prussia per la Confederazione della Germania del Nord, e S. M. il Re d'Italia, riconoscendo essere opportuno mantenere, con una nuova proroga del termine ultimamente fissato, in tutta la loro forza obbligatoria le due prenominate convenzioni, hanno nominato:

La Svizzera: Carlo Schenck presidente della Confederazione, E. Welti vicepresidente del Consiglio federale e capo del dipartimento militare, G. Dubs consigliere federale e capo del dipartimento dell'interno; il Re di Prussia: il generale Massimiliano Enrico di Roeder inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Germania del Nord presso la Confederazione svizzera; S. M. il Re d'Italia, il cav. L. A. Melegari, senatore del Regno, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Confederazione Svizzera.

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, trovati in debita forma, sono convenuti ne' seguenti articoli:

1° Il termine fissato all'alinea 2ª dell'articolo 21 della convenzione firmata a Berna il 15 ottobre 1869, e portato, coll'articolo 2° firmato a Berlino ed a Varzin il 20 giugno 1870, al 31 gennaio 1870, è prorogato al 31 ottobre prossimo.

2° Se in questo termine il sussidio di 85 milioni di franchi non è assicurato all'impresa, le due suddette convenzioni saranno considerate come non avvenute.

3° Gli impegni che le alte parti contraenti hanno assunto coll'articolo 3° della convenzione di Berlino e di Varzin sono rinnovati.

4° Il presente atto sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Berna contemporaneamente con quello del 15 ottobre 1869.

Fatto a Berna in triplo originale il 27 gennaio dell'anno 1871. (*Seguono le firme*)

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì, 1° marzo prossimo, alle ore 2 pom. con all'ordine del giorno la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Unificazione legislativa nelle provincie della Venezia e di Mantova (N. 25);
2. Determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari territoriali e speciali (N. 16);
3. Disposizioni per la riscossione nel 1871 dell'imposta sui fabbricati e, nel compartimento Ligure-Piemontese, dell'imposta sui terreni (Numero 29);
4. Matrimoni degli uffiziali e degli assimilati militari (N. 27).

Succederanno nell'ordine del giorno quelli altri progetti di legge in corso di studio che si troveranno man mano preparati per la discussione e specialmente quello relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito (N. 6).

La sottoscrizione aperta presso il Regio Consolato generale di Trieste per soccorrere le vittime dell'inondazione di Roma produsse la somma di lire 1924 35, ed un Comitato istituito in quella città per lo stesso scopo e presieduto dai signori cav. Achille Carcassone ed avv. Niccolò De Rin raccolse la somma di lire 6405.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 24.

Il Papa ha riconosciuto il governo della Repubblica francese.

Una nota comunicata dice che il governo ricevette la notizia che le trattative colla Prussia proseguono attivamente, ma che finora non gli fu trasmessa alcuna informazione sul carattere di queste trattative.

Bruxelles, 24.

Si ha da Parigi, in data del 23:

Lettere pervenute dai dipartimenti occupati dai Tedeschi constatano che le requisizioni aumentano. Gli ufficiali requisiscono per conto proprio. Assicurasi che siansi indirizzate a Versailles vive rimostranze in proposito, e che la stessa autorità superiore prussiana ne sia rimasta commossa, temendo un rilassamento della disciplina militare.

Si conferma che furono scoperte alcune bombe alla Orsini.

Malgrado tutte le precauzioni prese dalle autorità francesi, temesi che avvengano sanguinosi conflitti, se i Prussiani attraversano Parigi. Si crede che i Prussiani rinunzieranno a questo progetto.

Il *Paris Journal* assicura che Thiers ottenne da Bismarck l'ordine di far cessare le requisizioni. Bismarck avrebbe dichiarato che la Prussia terrebbe conto di tutte le requisizioni fatte dopo il 28 gennaio.

Vienna, 24.

Il *Tagblatt* dice che Daru è designato come ambasciatore di Francia a Vienna.

Il *Wanderer* ha da Berlino:

Dicesi che l'Alsazia e la Lorena saranno poste sotto la reggenza del principe Carlo. Il principe risiederebbe a Nancy. Esso assumerebbe il titolo di governatore imperiale, con onori sovrani.

Roma, 24.

La *Libertà* annunzia che il barone di Arnim fu chiamato a Versailles; è probabile ch'egli assuma l'ambasciata tedesca a Parigi, appena sarà conchiusa la pace.

De Vernouillet, segretario della legazione francese, fu ricevuto ieri al Vaticano, ed avrebbe chiesto alla Corte pontificia da chi le piaccia che sia rappresentato il governo francese in Roma.

Londra, 24.

Camera dei Lordi. — Il conte di Carnarvon combatte il progetto di legge militare presentato dal ministro Cardwell, perchè lo crede insufficiente; biasima la riduzione dell'artiglieria; dimostra la necessità di perfezionare il sistema delle fortificazioni e di migliorare l'istruzione strategica degli ufficiali.

Lord Northbrook difende il progetto del ministro; confuta le accuse di Carnarvon; dice che il tentativo di porre gli eserciti dell'Inghilterra sullo stesso piede degli eserciti del continente esige un servizio militare obbligatorio, il quale ripugna al popolo inglese.

Il duca di Cambridge dice di preferire che si introduca un sistema militare che sia completamente nuovo.

Il duca di Richmond e il conte di Grey parlano contro il progetto di abolire la compera dei brevetti di ufficiali.

Camera dei Comuni. — Il *bill* relativo all'abolizione dei titoli ecclesiastici fu approvato in seconda lettura.

Vienna, 24.

Il Reichsrath approvò la proposta della Commissione tendente a dare al governo la facoltà di riscuotere le imposte durante il mese di marzo, benchè il conte di Hohenwart avesse raccomandato al Reichsrath di approvare la proposta del governo, il quale domandava di poter percepire le imposte per due mesi.

Bruxelles, 24.

Si ha da Parigi, in data del 23:

Il conte Henkel e il banchiere berlinese Bleichroeder giunsero a Parigi, provenienti da Versailles, onde discutere con Thiers la questione finanziaria. Bismarck domanda sei miliardi, dai quali verrebbero dedotte le contribuzioni di già levate, lo che farebbe ancora 5 miliardi e mezzo. Thiers combatte vivamente questa domanda.

Stuttgardt, 24.

Assicurasi che il re partirà oggi per Versailles per visitare l'imperatore.

Brema, 24.

Tutti gli ostaggi francesi qui detenuti furono posti in libertà, dietro un ordine giunto telegraficamente da Versailles.

Marsiglia	23	24
Rendita francese	53 50	53 60
Rendita italiana	56 —	56 15
Prestito nazionale	457 50	462 50
Lombarde	234 —	234 —
Romane	140 —	140 25
Spagnuolo	— —	— —
Austriache	— —	780 —
Tunisino 1865	167 —	173 —
Ottomane 1869	— —	278 —
Turco	— —	— —
Vienna	**23**	**24**
Mobiliare	251 50	258 —
Lombarde	180 —	181 20
Austriache	376 —	379 50
Banca Nazionale	720 50	722 —
Napoleoni d'oro	9 89	9 87
Cambio su Londra	123 95	123 85
Rendita austriaca	68 10	68 25
Berlino	**23**	**24**
Austriache	206 3/4	207 5/8
Lombarde	98 1/8	98 5/8
Mobiliare	137 3/4	138 1/8
Rendita italiana	54 7/8	54 7/8
Tabacchi	88 3/4	88 3/4

Londra, 24.

Il *Daily News* ha da Parigi, in data del 23:

Thiers e i suoi colleghi partono oggi per Bordeaux. Egli conferirà domani coll'assemblea e ritornerà sabato a Parigi. Allora egli avrà con Bismarck una conferenza decisiva.

Londra, 24.

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi, in data del 23:

La pace è considerata come certa. Tutto è accomodato, eccettuata la questione dell'indennità. I Tedeschi domandano due miliardi di scudi. La Francia ne offre un miliardo. I Tedeschi accorderebbero di dedurre 750 milioni per le requisizioni fatte e i debiti dell'Alsazia e della Lorena. La cifra sarebbe quindi ridotta ad un miliardo e un quarto. Si ritiene sicuro un accomodamento amichevole.

Londra, 24.

Lo *Standard* ha un dispaccio da Versailles, 23, il quale annunzia che il trattato di pace fu firmato. Esso contiene le principali condizioni poste da Bismarck. La Francia paga un'indennità di 8 miliardi, cede l'Alsazia e la Lorena tedesca, compresa Metz. La questione della frontiera verrà accomodata domani. Bismarck non insiste sulla cessione di Nancy. Il materiale da guerra catturato resterà in proprietà dei Tedeschi. I Tedeschi non entreranno in Parigi. L'imperatore partirà da Versailles lunedì.

Bruxelles, 24.

L'*Indépendance belge* dice:

Ieri, nei circoli bene informati di Versailles e di Parigi, si assicurava che furono stabilite ed accettate le seguenti condizioni: Cessione dell'Alsazia, compresa Belfort, e della Lorena tedesca, comprese Thionville e Sarreguemines, ma non però Metz, che resterebbe alla Francia a condizione che le sue fortificazioni vengano smantellate. L'indennità sarebbe fissata a 3 miliardi, di cui una parte da pagarsi in numerario prima del 1° aprile. I Tedeschi occuperebbero i forti di Parigi fino al pagamento della quota fissata in numerario e quindi continuerebbero ad occupare altre località fino al pagamento dell'intiera indennità.

Londra, 25.

Il Governo presentò alla Camera dei comuni il bilancio delle Indie. Esso dà per l'anno scorso un sopravanzo di 120,000 sterline.

Il *Times* ha da Versailles, in data del 23, sera:

Il conte di Bismarck, avendo minore fiducia nella conclusione della pace, non vuole accondiscendere alla domanda fatta dai Francesi di prolungare l'armistizio. Se le sue condizioni non vengono accettate, le ostilità verranno riprese domenica, a mezzanotte. Se la pace è probabile, verrà accordato il chiesto prolungamento dell'armistizio.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 24 febbraio 1871, ore 1 pom.

Il cielo si è mantenuto generalmente sereno, e il mare calmo, tranne a Cagliari, dov'è agitato. I venti dominanti son sempre quelli di nord-ovest. Il barometro è stazionario, con qualche tendenza ad abbassare nel nord della Penisola.

Tempo ancora bello, ma alquanto nuvoloso in qualche stazione specialmente dell'Italia centrale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 febbraio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 767,3	mm 767,1	mm 767,2
Termometro centigrado	4,0	13,5	7,0
Umidità relativa	80,0	60,0	85,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 13,5
Temperatura minima . . . . + 2,5
Minima nella notte dal 25 febbraio . + 4,2

Spettacoli d'oggi.

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La dama dell'impero — La dote.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Gabrielle — Le choix d'un gendre.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 25 febbraio 1871*).

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	— —	— —	57 90	57 85	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	36 15	36 05	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 —	82 90	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 45	79 42	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	677 —	676 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1367 —	1364 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2375
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Detta 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	331 —	330 75	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	181 25	181 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	440
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		80	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	84 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80 50

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 30	26 27
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 02	21 01
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 85 f. c. — Impr. Naz. 82 90 f. c. — Obbl. beni eccl. 79 35, 45 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 330 50, 75, 331 f. c. — Id. 3 0/0 delle dette 181 25, 50 cont.

Il Sindaco: A. MORTERA

N° 32

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

Avviso d'asta.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 20 marzo pross. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Firenze, dinanzi il segretario generale e presso la Regia prefettura di Cosenza, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (diramazione dalla linea del Jonio a Cosenza), compreso fra la stazione della Buffalloria di Cassano e la Macchia della Tavola, della lunghezza di metri 34,217 50, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 4,951,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 28 agosto 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cosenza.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi trenta successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare il certificato d'idoneità prescritto dall'art. 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 17,000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 47,000 di rendita in cartelle come sopra, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Cosenza.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Per detto Ministero

684 A. VERARDI, Caposezione.

Comune di Roccalbegna

PROVINCIA DI GROSSETO

A tutto il dì 15 marzo 1871 è nuovamente aperto il concorso:

1° Alla condotta medico-chirurgica di Cana Vallerona, cui vanno annessi l'annua retribuzione di Ln. 2000, l'obbligo della cavalcatura, e gli altri oneri consueti.

2° Al posto di maestra della scuola mista elementare in Cana, con stipendio annuo di Ln. 500, con ferma annuale della nominata, ed oneri inerenti.

Tanto i medici chirurghi che le maestre aspiranti dovranno presentare le loro domande in carta bollata, munite dei prescritti legali documenti, non più tardi del termine prestabilito.

Roccalbegna, dal municipio, li 20 febbraio 1871.

686 *Il ff. di Sindaco*: L. SANTOLINI.

Città di Spezia

AVVISO D'ASTA.

A mezzodì del giorno 7 marzo p. v. avrà luogo il primo incanto per l'appalto della scogliera a sostegno della Calata in questo porto per L. 43,000.

I fatali spirano a mezzodì del 22 stesso marzo; il progetto e condizioni accessorie sono visibili nella segreteria civica.

Spezia, 20 febbraio 1871.

681 *Il Segretario*: ROISECCO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Avviso di pronunciato deliberamento.

L'incanto tenutosi oggi in questa prefettura a senso dell'avviso d'asta 30 gennaio 1871 per la vendita di 25 tonnellate di rame rosetta, partita lettera N, proveniente dal Reale stabilimento di Agordo, divisa in cinque lotti eguali, venne seguito dalla aggiudicazione

Del 1° lotto, per L. 1653 alla tonnellata
Del 2° lotto, per » 1661 id.
Del 3° lotto, per » 1661 id.
Del 4° lotto, per » 1660 id.
Del 5° lotto, per » 1660 id.

Nel darne notizia al pubblico per gli effetti voluti dal vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si rammemora che il termine utile per presentare a questa segreteria offerte di aumento sui prezzi dell'avvenuto deliberamento, non inferiori al ventesimo, scade a mezzodì del giorno 7 marzo p. v.

Genova, li 20 febbraio 1871.

Il Segretario della prefettura delegato
655 MONTALDO.

BANCO COMMERCIALE DELLE MARCHE

(2ª *pubblicazione*).

A termini dell'art. 18 dello statuto si prevengono i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno di domenica, 12 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane in punto, negli uffici della Società, via San Francesco, n. 51, p. p.

Ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale della seduta 8 maggio 1870.

2° Resoconto amministrativo del 1870.

3° Progetto della Direzione Generale sul personale della centrale e succursali, e presuntivo di spese per l'esercizio 1871.

4° Modificazione dell'art. 49 dello statuto.

5° Rinnovazione della metà dei consiglieri a termini dell'art. 28 dello statuto sociale.

Macerata, 23 gennaio 1871.

Pel Consiglio d'amministrazione
Il Presidente: AGOSTINO avv. VALCHERA.

NB. Si ricorda l'art. 15 dello statuto sociale. 333

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

673 **Decreto.**

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima promiscua, adunato in Camera di consiglio nelle persone dei signori cav. Carlo Longoni presidente, dottor Cesare Malacrida giudice, e dottor Augusto Zerbi aggiunto giudiziario:

Ad esito del sovra esteso ricorso;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero ed udita la relazione del giudice delegato;

Veduto l'atto di morte di Francesca Rumi del fu Giovanni vedova di Luigi Petazzi, resasi defunta in questa città nel giorno 26 febbraio 1870;

Veduto il testamento 18 maggio 1848 di detta Francesca Rumi, depositato negli atti del notaio Rinaldo Dell'Oro, come da suo rogito 28 febbraio 1870, (registrato a Milano al 10 marzo 1870, vol. 53, foglio 157, n. 1243, col pagamento di L. 15 40);

Veduto l'atto di notorietà 1° giugno 1870 assunto avanti la pretura del mandamento quarto, dal quale risultano constatati gli estremi di cui nell'art. 82, n. 3, del regolamento approvato col Reale decreto 8 ottobre 1870, numero 5942;

Veduto l'istromento 1° luglio 1870, a rogito dottor Rinaldo Dell'Oro, concernente la divisione operatasi fra tutti gli aventi diritto della eredità della defunta Francesca Rumi vedova Polti Petazzi;

Veduti i prodotti certificati di rendita consolidato 5 per 100 intestata a quest'ultima, i quali nel suindicato istromento divisionale furono allegati in proprietà alla signora Polti Giovanna fu Giuseppe, Francesca Polti fu Giuseppe e Gaetano Rumi fu Antonio in conto delle rispettive loro quote ereditarie;

Esaminati anche tutti gli altri documenti presentati, e ritenuto il disposto dell'art. 2 dell'alinea D della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e dell'art 78 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870 succitato,

Il tribunale autorizza la Direzione generale del Debito pubblico ad operare il tramutamento:

A) Al nome di Polti Giovanna fu Giuseppe vedova Rumi, domiciliata a Domaso, mandamento di Gravedona, dei due certificati intestati Francesca Rumi vedova Polti Petazzi fu Giovanni, entrambi in data di Milano 13 agosto 1862, l'uno al n. 11639, della rendita annua (consolidato 5 per 100) di L. 155, e l'altro al n. 11640, della rendita annua come sopra di L. 185.

B) Al nome di Francesca Polti fu Giuseppe, domiciliata a Dongo, circondario di Como, di quattro certificati di rendita 5 per 100 intestati a Francesca Rumi vedova Polti Petazzi fu Giovanni, l'uno in data 13 agosto 1862, n. 11641, della rendita annua di L. 185, l'altro in data pure 13 agosto 1862, al n. 11643, della rendita annua di L. 5, il terzo in data 20 settembre 1862, n. 14610, della rendita annua di L. 185, il quarto in data 5 febbraio 1863, n. 24330, della rendita annua di lire 5.

C) Al nome di Gaetana Rumi del fu Antonio vedova Gentile domiciliata in Dongo, circondario di Como, dei due certificati di rendita 5 per 100 in data 13 agosto 1862, l'uno al n. 11637, della rendita di L. 195, l'altro al n. 11638, della rendita di L. 205, il primo intestato a Polti Petazzi Francesca nata Rumi fu Giovanni, il secondo a Rumi Francesca vedova Polti Petazzi fu Giovanni.

Milano, dal R. tribunale civile e correzionale, il 4 febbraio 1871

LONGONI, presidente.

Col timbro d'ufficio:

P. MASCIOCCHI, vicecanc.

La pubblicazione del presente decreto viene fatta dietro richiesta del nobile Marco Mansi di Milano, esecutore testamentario di Francesca Rumi Polti Petazzi, a termine e per gli effetti dell'art 89 del nuovo regolamento 8 ottobre 1870 per l'amministrazione del Debito pubblico.

Nota per assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con suo provvedimento in data d'oggi mandò assumersi informazioni sulla assenza di Andrea Lorenzo Domenico Boro di Marco, domiciliato in ultimo luogo a Caragli di Borzonasca, emigrato per le Americhe sino dal 1854, e ciò sulle istanze di Marco Boro fu Andrea, e Margherita Meschio coniugi, e loro figlio Andrea Antonio.

Chiavari, 22 febbraio 1871.

687 F. QUESTA, proc.

Avviso. 688

Nel giudizio relativo alla divisione della eredità di Francesco Russo il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con sentenza 20 gennaio 1871, fra l'altro, disponeva così:

« Nomina l'agente di cambio Eduardo Brando, perchè della rendita sul Gran Libro del debito pubblico d'Italia, emergente dai tre certificati, il primo di di lire 400 del 10 giugno 1862, sotto il n. 17629, in testa di Russo Francesco fu Carlo; il secondo di lire 425 del 17 settembre 1862, al n. 31327, in testa dello stesso Russo, ed il terzo di lire 190 dell'8 luglio 1868, al numero 146857, in testa dei minori Russo, sotto l'amministrazione della madre e tutrice Anna Maria Nespoli, ne venda tanta quantità da ricavarne la somma di lire 1778 80, che pagherà libera ad essa Nespoli, ed il di più della rendita stessa la faccia dividere in sette eguali certificati da intestarsi a pro' dei sette figli del defunto Francesco Russo, nominati Carlo, Antonio, Giuseppe, Rosa, Giovanna, Giuseppa ed Antonetta, col vincolo pupillare, meno per quest'ultima. »

VESPASIANI avv. GIUSEPPE.

Renunzia d'eredità.

Il cancelliere della regia pretura del mandamento di Campi Bisenzio rende pubblicamente noto che Michelangiolo del fu Giuseppe Michelagnoli, domiciliato in Signa, con atto esarato in questa cancelleria nel dì primo dicembre 1870 ha renunziato alla eredità della di lui madre Luisa Panconesi vedova Michelagnoli, morta *ab intestato* in Signa nel 13 ottobre 1870.

Dalla cancelleria della regia pretura di Campi.

Li 20 febbraio 1871.

Il cancelliere
676 L. GAINI.

Estratto di bando per vendita coatta.

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Firenze del dì 7 ottobre 1870, registrata il 12 detto, numero 5887, e alle richieste del signor Angiolo Marchi fu Dionisio, nella sua qualità di tesoriere del comune del Bagno a Ripoli, possidente domiciliato in Firenze, elettivamente in via Vaccherecccia, n. 7, presso il signor dott. Gaetano Bartoli di lui procuratore legale.

La mattina del dì 14 aprile 1871, a ore undici, alla udienza pubblica del suddetto tribunale civile di Firenze, prima sezione civile, sarà proceduto alla vendita per mezzo d'incanto, in un sol lotto, delli infrascritti immobili espropriati da detto signor Angelo Marchi ne' nomi, a pregiudizio del signor Antonio fu Giuseppe Bellucci, mugnaio e possidente domiciliato a Paterno, comunità del Bagno a Ripoli, sul prezzo attribuito dal perito giudiziale signor ingegnere Giovanni Benassai, e alle condizioni tutte espresse nel relativo bando depositato assieme alla perizia nella cancelleria del predetto tribunale, e col quale viene ordinato a tutti i creditori inscritti sulli immobili medesimi di depositare entro trenta giorni nella cancelleria stessa le loro domande motivate coi documenti giustificativi.

Descrizione dei fondi da subastarsi

Una casa posta nel popolo di Santo Stefano a Paterno, in luogo detto il Mulino dei Bellucci, ad uso di abitazione, segnata del numero comunale 278, con mulino annesso per la macinazione dei cereali, avente nel suo insieme gora, adiacenze e due macine col necessario meccanismo per la loro lavorazione; ed altra casa da pigionali, segnata del numero 279, con altro mulino pure annesso, con due macine e tramoggia per grano e biade e meccanismo occorrente per fare agire le dette macine; alle quali case e mulini è addetto da un tenimento di terra, il tutto posto nel detto popolo di Santo Stefano a Paterno, in comunità di Bagno a Ripoli, e rappresentato al catasto della comunità stessa in sezione C dalle particelle 1154, 1155, 1160, 1161, 1162, 1163, 1163ª, 1160ª, 1157, 1156, 1158, 1159, con rendita imponibile complessiva di lire 494 46, resultanti dagli articoli di stima per i terreni 763 e 765; e per le case e mulini, resedi ed annessi 764, 766 e 767, con rendita imponibile sopra i terreni di lire 67 25, e sopra ogni rimanente di lire 427 21, e confinati detti beni: 1° da via vicinale di comunicazione, 2° da fosso di Rimaggio, 3° dai terreni dei signori Donnini.

Per i quali fondi rimase definitivamente accertata una rendita imponibile di lire 323 03, alla quale fu applicata per imposta erariale la complessiva somma di lire 55 37.

Chi vorrà essere ammesso ad offrire agli incanti depositerà preventivamente il decimo del prezzo attribuito ai suddetti beni, ed un altro quindici per cento per far fronte alle spese di registro, trascrizione alle ipoteche ed inscrizione di ipoteca legale, nelle mani del cancelliere di detto tribunale.

Firenze, li 24 febbraio 1871.

679 GALLINA, canc.

672 **Avviso.**

A sensi dell'articolo 111, regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, gli eredi del defunto usciere Scolari Federico, addetto alla Regia pretura di Lovere, portano a pubblica notizia il decreto 10 febbraio 1871, n. 111, del Regio tribunale civile in Bergamo, che è del tenore seguente:

Doversi restituire il deposito consistente nella cartella del Debito Pubblico dello Stato 10 luglio 1861, n. 101201, di lire 500 di capitale colla rendita annua di lire 25, e relativi interessi che fossero insoluti già appartenente al fu Scolari Federico, a garanzia del proprio impiego d'usciere, restituzione che deve farsi ai di lui eredi legittimi, e cioè nella proporzione di sette quarantaduesime parti al di lui padre Scolari Giovanni, di sette quarantaduesime parti alla di lui madre Pasini Luigia, e di quattro quarantaduesime parti ciascuno ai di lui fratelli e sorelle che sono Abele, Egidio, Rosina, Elisabetta, Silvia, Giovanni, Gio. Maria e Marietta Scolari, tutti di Gandino.

Bergamo, li 21 febbraio 1871.

668 **Estratto.**

Per pubblico contratto del dì 18 febbraio 1871, rogato dal sottoscritto notaro, e da registrarsi nel termine di legge, il signor Giosuè del fu Matteo Tarchiani ha ceduto e venduto a causa di espropriazione per pubblica utilità, alla comunità di Firenze, una casa posta in Firenze sul piazzale esterno alla Porta alla Croce, colla sua fronte rivolta a tramontana, si eleva in due piani da terra a tetto, con piccola terrazza e rimonta in parte nel passaggio a volta o vicolo, che porta il nome di via degli Strambuzzoli, confina: 1° a tramontana, piazza esterna di Porta alla Croce; 2° volgendo a ponente, vicolo degli Strambuzzoli che sottentra; 3° Pratesi, salvo se altri, ecc., ed è rappresentata al catasto della comunità di Firenze, in sezione O, dalla particella 808, articolo di stima 250, con rendita imponibile di lire toscane 226 84.

Detta vendita è fatta per il prezzo di lire 24,289 48, da pagarsi insieme ai relativi frutti al signor Giosuè Tarchiani, decorsi che siano giorni 30 da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e salva la prova della libertà del fondo.

ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Domenico Zolli del dì 18 corrente mese, registrata con marca annullata, sono invitati i creditori verificati e giurati del detto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 14 marzo prossimo futuro, a ore 10, avanti il giudice ridetto, per deliberare sul concordato che sarà per proporre loro il fallito, o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 22 febbraio 1871.

683 G. MAZZI.

Estratto di bando.

(1ª *pubblicazione*).

In esecuzione del decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Lucca sotto dì 24 gennaio ultimo scorso, innanzi il sottoscritto cancelliere della pretura del primo mandamento di Capannori nel giorno di sabato 18 marzo 1871, a ore 10 ant., nella sala delle pubbliche udienze della pretura ridetta, posta in Lucca sulla piazza del Suffragio, al civico n. 1519, sarà proceduto alla vendita mediante pubblico incanto, in un solo lotto, dell'appresso fondo spettante alla minore Barbera del fu Pellegrino Quilici di Capannori.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di italiane lire 1300 offerto dal signor Carlo Andreini di Capannori conforme è prescritto dal sopraccitato decreto che ordina la vendita, e questa dovrà effettuarsi alle condizioni tutte di che è parola nel bando del decorso giorno esistente agli atti di questa pretura.

Fondo da vendersi.

La metà dall'aria di levante del pieno dominio di un appezzamento di terra lavorativa con alberi e viti sopra di sè, posta nel comune e popolo di Capannori, luogo detto in Contrada di Santo; al quale intero appezzamento confinano da levante beni di Rosina e sorelle Campetti, pertiche 15 6|10; da mezzogiorno, via comunale Romana, pertiche 4 2|10; da ponente, beni di Giovanni e fratelli Pisani, pertiche 15 6|10; e da settentrione, beni di Michele Quilici, pertiche 4 7|10; e la metà suddetta è di misura superficiale lucchesi pertiche 34 7|10, che corrispondono ad ari 3 02 48, e come meglio vedesi nella relazione del perito ingegnere signor Antonio Luchini in data 18 ottobre 1870, registrata a Lucca li 22 di detto mese ed anno, n. 1857, foglio 152, vol. 15, col pagamento di L. 1 10, segnato Scalzi.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento di Capannori, residente in Lucca.

Questo dì 15 febbraio 1871.

Il cancelliere
685 AUGUSTO BARDINI.

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza del tribunale civile di Arezzo del 19 dicembre 1870, registrata con marca da L. 1 10, e della ordinanza presidenziale del 27 gennaio 1871, registrata con marca da L. 1 20, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (1ª sezione) sarà tenuta la mattina del dì 13 aprile 1871, a ore 10, sarà proceduto all'incanto per la vendita dello stabile che appresso, sulle istanze del signor Domenico del fu Domenico Medicina, possidente e negoziante domiciliato in Arezzo, rappresentato da messer Adriano Severi, espropriati in danno del signor Acrisio Caselli del fu Santi, notaro e possidente domiciliato in Arezzo, sul prezzo di lire it. 3640 attribuito allo stabile stesso dal perito giudiciale signor ingegnere David Duranti, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 31 gennaio 1871, registrato con marca da L 1 20.

Descrizione dello stabile da vendersi

Una casa situata in Arezzo in via Cavour, di n. 30 comunale, a quattro piani, composta di più e diverse stanze, e di una bottega con retrostanza, confinata da via Cavour, da Lalli, da Pichi e da Molli, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo in sezione Cª, dalla particella 283, art. di stima 135, con rendita imponibile di L. 89 66, e con rendita imponibile accertata di lire it. 143 10, come alla tabella G, n 180, lett. F, sulla quale nell'anno 1870 fu imposta per tributo erariale la somma di lire it. 17 89.

Si avvertono i creditori tutti iscritti sullo stabile da vendersi di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi i loro titoli di credito nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale è stato delegato il giudice signor avv. Giuseppe Brigidi.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 20 febbraio 1871.

667 PAOLO SANDRELLI, canc.

Dichiarazione di fallimento.

Il tribunale civile di San Miniato, come tribunale di commercio, con sentenza in data d'oggi, registrata con marca, ha dichiarato il fallimento di Cambi Domenico fu Luigi, negoziante domiciliato e residente in Santa Croce sull'Arno, delegando per la procedura questo signor giudice avvocato Lodovico Sozzi.

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato a sindaco provvisorio il signor Ulisse Duranti, negoziante in detta terra di Santa Croce, destinando il giorno 13 marzo p. v., ore 10 antimeridiane, per l'adunanza dei creditori davanti al giudice delegato e nella Camera di consiglio di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale.

San Miniato, 23 febbraio 1871.

Il cancelliere
682 A. ORTALLI.

Pia eredità Galli-Tassi.

Avviso agli spedali eredi Galli-Tassi.

Li esecutori testamentari del conte Angiolo Galli-Tassi, avendo disponibile la somma di lire italiane cinquecentomila, proveniente dalla realizzazione di assegnamenti ereditari, e volendo procedere al reparto di tal somma fra i diversi spedali regii e comunitativi della Toscana, ove si curano i malati, come eredi Galli-Tassi sulle basi medesime già adottate nei reparti antecedenti, invitano i signori commissari, rettori ed altri rappresentanti delli spedali predetti a ricevere la rispettiva quota da erogarsi a norma del testamento olografo del 23 luglio 1852, e che sarà a loro disposizione nella cassa della eredità avente sede in Firenze presso la Direzione del Regio arcispedale di Santa Maria Nuova, a datare dal dì 10 marzo 1871 prossimo, inviando a tale effetto il rispettivo cassiere o camarlingo con apposita delegazione nelle forme che furono praticate in occasione dei suddetti reparti precedenti.

Firenze, li 23 febbraio 1871. 675

Renunzia ad eredità.

Il cancelliere della R. pretura del mandamento di Campi Bisenzio rende noto che Benedetto ed Emilio del fu Giovanni Michelagnoli, come figli della fu Assunta Parretti, domiciliati a Signa, e Giuseppe Cintelli, come già marito della fu Adelaide Michelagnoli figlia della fu Assunta Parretti, e nell'interesse anche dei propri figli minori Anna e Erina, domiciliate a Signa, e Carlotta Michelagnoli nei Gradi, come figlia della fu Assunta Parretti, domiciliata a Signa, hanno con atto esarato in questa cancelleria nel dì primo gennaio 1871 renunziato alla eredità loro devoluta *ministerio legis* dei loro zii Lorenzo e Ferdinando del fu Antonio Parretti, morti *ab intestato* in Signa, il primo nel 16 settembre 1870, il secondo nel 27 gennaio 1870.

Dalla cancelleria della R. pretura di Campi.

Li 20 febbraio 1871.

Il cancelliere
677 F. GRICI.

Avviso.

La vendita richiesta dai signori Vincenzo, Francesco, Carlo, Angiolo e Vittoria Squaglia, ed annunziata per il diciotto febbraio 1871 dinanzi al tritribunale di Lucca, è stata con ordinanza di detto giorno differita al nove marzo venturo, a ore 10 antimeridiane, per lo stesso prezzo, e alle medesime condizioni di che nel bando del cinque gennaio 1871, inserito nel numero 10 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed al quale intieramente ci si riporta.

Lucca, li 22 febbraio 1871.

Il cancelliere
A. BACIOCCHI.

Registrato all'originale con marca da lire 1 20, Repertorio n. 199.

680 Baciocchi, canc.

Informazione d'assente.

Il tribunale civile e correzionale commette alla locale pretura del mandamento IV di assumere informazioni sul conto del presunto assente Enrico Lamberti, il cui ultimo domicilio era in via degli Osti, n. 4666, per stabilire se realmente sia caduto a Castelnuovo nel 1848, e non abbiansi ulteriori notizie. 262

Avviso 556

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, in data 30 dicembre 1870 ha emesso la seguente deliberazione:

Udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso e degli atti in appoggio prodotti, fatta dal signor Vito La Mantia, giudice specialmente commesso;

Presa lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero emanate sullo stesso ricorso, e ritenute le sue osservazioni,

Dichiarano essere le esponenti Antonia Rizzotto e Giuseppa Moro le sole eredi del fu Dionisio Moro e della fu Giulia Moro.

Conseguentemente facolta le dette Antonia Rizzotto e Giuseppa Moro, e quest'ultima autorizzata dal di lei marito Girolamo Castagna a potere liberamente vendere i quattro certificati dell'annua rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, intestati tre al fu Dionisio Moro, uno di lire 20, datato li 23 luglio 1862, di n. 11739; altro di lire 20, datato li 10 ottobre 1862, di n. 14271; e l'altro di lire 20, datato li 23 ottobre 1863, di n. 22300; ed il quarto intestato alle signore Giuseppa e Giulia Moro di lire 30, datato li 29 aprile 1868, di n. 41556.

Per l'oggetto destina l'agente di cambio signor Achille Dileo.

678 **Editto.**

Don Pietro Gobbato di Treviso ha qui prodotto istanza 12 gennaio anno corrente, n. 461, per ammortizzazione della cartella 1° maggio 1824, numero 10837|2332, del Monte Lombardo Veneto, fruttante italiane lire 61 66, intestata alla prebenda parrocchiale di San Leonardo di Treviso.

Vengono citati coloro che avessero in potere la obbligazione suddetta a produrla nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente, diffidati che scorso infruttuosamente il termine, verrà la obbligazione stessa irremissibilmente dichiarata nulla, e la Regia Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta del Regno.

Dal Regio tribunale provinciale, sezione civile.

Venezia, 10 novembre 1870.

Avviso.

Al pubblico incanto eseguito avanti il tribunale civile di Pistoia la mattina del 9 febbraio 1871 non essendosi presentati offerenti per la compra del casamento posto in San Marcello, in luogo detto ai Cantoni, espropriato a danno di Luigi Bartolozzi, alle istanze dei signori Ignazio Lazzerini e Giovanni Coppi, lo stesso tribunale ha destinato il giorno 30 marzo 1871, a ore 11 antimeridiane, per il terzo incanto di tale casamento sul prezzo ridotto di due decimi, e così per la somma di lire diecimila quattrocento settantadue e centesimi trentadue (L. 10,472 32).

Pistoia, li 24 febbraio 1871.

690 Dott. CARLO CINI.

N° 31

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 23 febbraio spirante da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Venezia essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di giovedì 16 marzo p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi ai rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto dei lavori d'escavazione da farsi con curaporti non a vapore e con badiloni sopra zattere nella Laguna Veneta durante il biennio 1871-1872, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 70,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati generale e speciale in data 17 novembre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, e saranno continuativi fino a tutto il 1872.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, secondo le prescrizioni dell'articolo 33 del capitolato generale e 20 di quello speciale.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati di moralità e d'idoneità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 7000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 1200 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'articolo 19 del capitolato speciale, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Venezia.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Per detto Ministero

693 A. VERARDI, caposezione.